

Commemorazione dei fedeli defunti

2 novembre 2022

La morte nella luce pasquale.

Si potrebbe affermare che i riti esistono perché c'è la morte.

O meglio: gli umani hanno bisogno di celebrare per vivere, perché, a differenza degli animali, essi hanno piena coscienza del morire: il mondo rituale integra senza rimuovere il tema della fine. I riti cristiani – i riti e i sacramenti– sono una ripetizione di questo duello tra la morte e la vita.

Così cantiamo nel giorno dell'Epifania: « Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore » (MR 996).

Dopo aver celebrato ieri la comune vocazione alla santità, la chiesa sente il bisogno di dedicare un giorno alla preghiera per tutti i defunti, in particolare per coloro che « ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace ».

Tre sono i formulari proposti nel Messale, come tre sono gli schemi nel Lezionario per questo giorno. Dal 1915 ogni presbitero può celebrare tre messe: se questo fosse il caso, sarebbe cosa utile adottarli tutti, percorrendo così un robusto esercizio celebrativo pasquale.

interpretare i testi

di MARCO GALLO

«Che io non perda nulla
di quanto egli mi ha dato»

Giovanni 6,39

